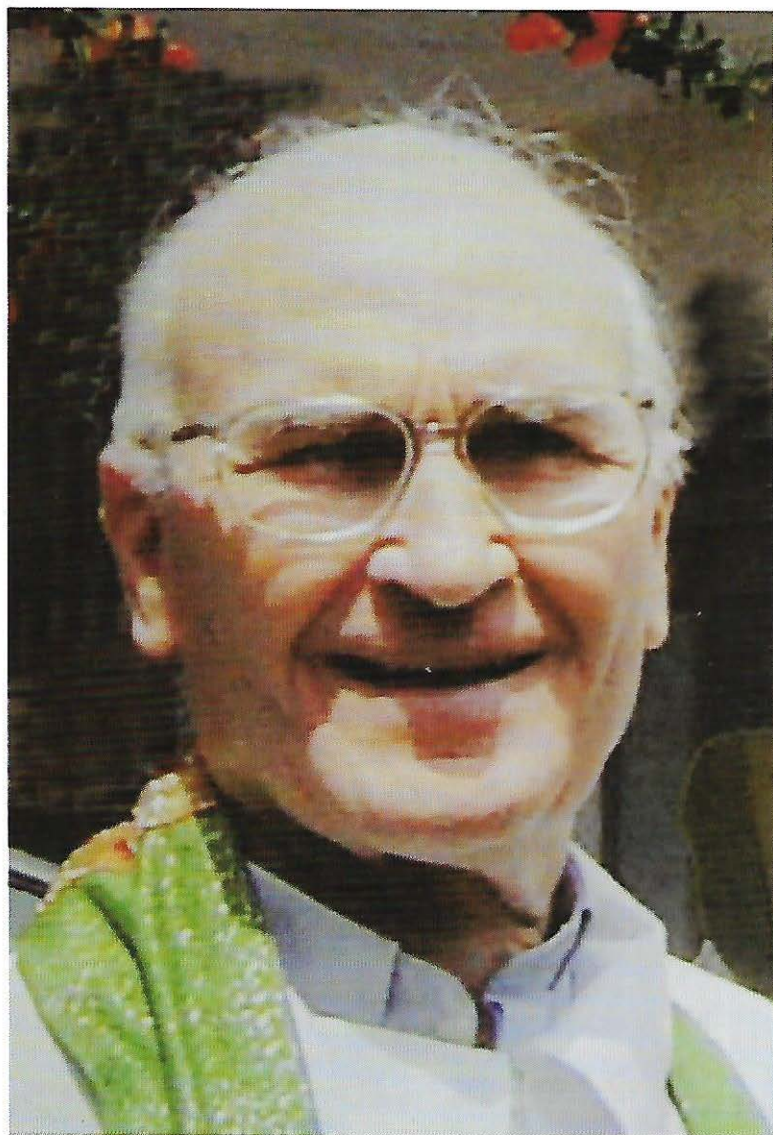


PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI
13/2012



P. COSIMO CORIGLIANO

P. COSIMO DAMIANO CORIGLIANO

Fragagnano (TA)
14 gennaio 1933

Fragagnano (TA)
28 settembre 2012

«Oggi è doveroso celebrare te, la tua vita e la tua vocazione», ha esordito Pinuccia Musci, la voce rotta dall'emozione, nel giorno dei funerali del cugino p. Cosimo Corigliano. «Tu eri già un giovane uomo e avevi intrapreso la vita militare. In quel periodo hai maturato scientemente la tua vocazione missionaria. Partito per il Brasile, hai dedicato la tua vita al prossimo più tribolato, di cui sei stato l'angelo custode [...]. Hai svolto coerentemente il tuo ministero, perché, attraverso te, la gente ha percepito la presenza di Dio che ama tutti, soprattutto gli ultimi e i diseredati [...]. Nonostante le precarie facoltà fisiche e psichiche hai continuato a celebrare l'eucaristia, rendendo gloria a nostro Signore. Madre Teresa di Calcutta diceva che la fede in azione è amore, l'amore in azione è servizio, il servizio in azione è felicità e gioia. Tutto questo mi fa pensare a te e al tuo instancabile impegno di cristiano autentico e di sacerdote esemplare».

Il *filo rosso*, infatti, che ha unito le tre tappe – le “tre età” – della vita di p. Corigliano è stata l'*agàpe*, l'«amore» disinteressato e dedizione di sé: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Cosicché la sua vita è compendiata in un duplice amore interconnesso, l'amore per Dio e per il prossimo: «Questo è il comandamento che abbiamo da [Gesù]: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1 Gv 4,21).

L'amore per Dio, espresso nell'amore per il prossimo, ha dato unità alla sua vita interiore e al suo lavoro apostolico. La sua vita interiore, in effetti, non è solo quella che deriva dalla sua esperienza di essere abbracciato dall'amore di Dio, ma anche quella che è inseparabile dall'azione apostolica, tanto che egli ha mai disgiunto, alla luce del dono totale di sé a Dio e al prossimo, il motto programmatico proposto da Gesù medesimo: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33) dall'assillo paolino: «Guai a me se non predico il vangelo!» (1 Cor 9,16).

Deciso a indossare l'«armatura Dei»

Padre Corigliano nasce a Fragagnano, in provincia di Taranto, il 14 gennaio 1933 in una famiglia numerosa di otto figli ed economicamente più che sufficiente. Compie le elementari a Fragagnano.

Raggiunta l'età prescritta, egli presta servizio militare nell'esercito, presso la "Compagnia Trasmissioni della Sardegna", di stanza a Cagliari. Studia da solo sotto la guida di un professore e tenta, con esito favorevole, gli esami di stato di terza media. Tenta anche quelli di quinta ginnasio, ma con esito negativo. E al riguardo scriverà a p. Lorenzo Fontana: «Se non fosse stato per il Greco, il quale mi ha tenuto impegnato quasi tutto il tempo che avevo a disposizione, forse sarei anche riuscito». Raggiunge, nel frattempo, il grado di sergente.

Intanto, il suo parroco e confessore, mons. Meana, gli parla dei missionari saveriani. Il 30 giugno 1955, egli scrive a p. Ildo Chiari «Da un po' di tempo sento in me il vivo desiderio di far parte della Famiglia saveriana».

Così, p. Chiari gli consiglia di prendere contatto con p. Lorenzo Fontana, rettore della Casa per "vocazioni tardive". Corigliano gli scrive, in data 14 marzo 1957:

Sento la vocazione al sacerdozio e alla vita missionaria da qualche anno. Dopo sufficiente riflessione, sono convinto che la mia vocazione non sia frutto di un momento di follia [...].

Il 31 c.m. sarò collocato in congedo, non perché loro vogliono congedarmi, ma perché non ho voluto rinnovare la ferma militare [...]. Dal primo aprile sarò già a casa e, per forza maggiore, devo intraprendere qualche attività che mi consenta di proseguire gli studi, senza perdere un anno.

Il programma di quinta ginnasio l'ho già svolto tutto, sì che a giugno o al massimo a settembre penso di riuscire a superare gli esami. Lei avrebbe così il tempo per conoscermi meglio, prima d'iniziare il noviziato.

Entra nell'Istituto saveriano, a Nizza Monferrato (AL), il 10 aprile 1957. Nel giugno del 1958 fa domanda di essere ammesso all'anno di noviziato e scrive, al riguardo, al Padre generale:

Ho trascorso, Padre, parecchi anni sotto la gavetta ma credo che il tirocinio del noviziato sia per me un anno del tutto particolare per la mia vera formazione [...]. Ho lasciato andare una divisa e sto per indossare l'«armatura Dei». Voglia, pertanto, mandarmi, pur tra le sue molteplici occupazioni, una larga benedizione che mi sia di conforto durante l'anno di noviziato.

Inizia il noviziato a San Pietro in Vincoli (RA), il 21 settembre 1958, preceduto

dalle "lettere credenziali" di p. Lorenzo Fontana, il quale attesta di lui:

Entrato nella Casa di Nizza Monferrato nell'aprile dello scorso anno, ha fatto il servizio militare di ferma come sottufficiale. Continua a conservare un certo fare da militare che non dispiace.

Carattere aperto e gioviale, ha saputo superare con forza e generosità le prime difficoltà e in breve è entrato nella nostra vita. Sempre pronto al sacrificio e all'obbedienza. Pietà buona che dovrà essere ancora perfezionata, perché manca in lui l'istruzione religiosa adatta al suo grado.

È pronto a dire la sua ma è altrettanto pronto a rimettersi con prontezza e senza rimpianti al giudizio del superiore. Intelligenza buona e buon criterio. Buon elemento che va coltivato e rinforzato con la pratica della vita (5 settembre 1958).

Emessa la professione religiosa temporanea (22 settembre 1959), riprende gli studi liceali, a Desio (1959-61). Frequenta la prima e seconda liceo, perché i Superiori decidono che salti il terzo liceo, da sostituire con la propedeutica.

Segue poi i corsi di filosofia e teologia presso lo Studentato saveriano, a Parma (1961-66). Ammesso, a pieni voti, alla professione religiosa perpetua, la emette il 12 settembre 1963.

Le testimonianze dei confratelli sul suo percorso formativo durante codesto periodo sono carenti. Ma a ovviare a tale mancanza è l'attestato del rettore della teologia, p. Dante Mainini, che, in vista dell'ammissione del Corigliano all'ordine presbiterale, scrive (24 giugno 1965):

È il celebre, in comunità, ex sergente dell'Esercito italiano. Porta ancora, ben visibili, le impronte del regime militare, in cui è vissuto per sessanta mesi esatti: amore alla disciplina, rispetto ai superiori. Il tutto sublimato dal piano naturale a quello soprannaturale.

La sua è una vocazione sicura come poche altre, perché già passata vittoriosamente attraverso il vaglio delle prove inerenti ai contatti col mondo.

Ricco di spirito di sacrificio e laborioso. Si dedica senza riserve al lavoro a beneficio degli altri. Zelante e di gran cuore: di fronte alle necessità e alle miserie degli altri – i poveri e i disperati in particolare –, si prodiga generosamente in aiuti morali e materiali. Ma nella sua semplicità può lasciarsi ingannare e trascinare a impegni esorbitanti le sue reali possibilità.

Qualche difettuccio di minor rilievo non guasta il quadro di una fisionomia morale, cui si può dire non manchi nulla per essere definita integralmente religiosa.

Penso che domani nella vita missionaria egli possa essere la ruota del carro che gira senza dar segno del peso che porta.

Gli è conferito il sacramento dell'ordine presbiterale «al servizio di Cristo Maestro, Sacerdote e Re», il 17 ottobre 1965, nella cattedrale di Parma. «In quell'occasione», ricorda p. Antonio Trettel, suo compagno d'ordinazione, «inaugurammo anti-

ciatamente il nuovissimo rito della concelebrazione, per un indulto specialissimo ottenutoci da p. Franco Sottocornola».

Sulle orme del «samaritano»

Padre Corigliano è assegnato prima alla casa di Desio e poi a quella di Taranto, dove esercita il ministero sacerdotale e attende alla promozione vocazionale (!966-67). La notizia – da lui non inattesa, certo – della sua destinazione al Brasile Sud lo raggiunge a Taranto nella primavera del 1967.

Nel luglio del 1967 p. Corigliano, armato, come Abramo, della sola fede nelle “promesse” del Signore, passa dalla terra natia di Fragnano – uno dei sette comuni che costituiscono le *Terre del Mare e del Sole* – a quella adottiva del Brasile Sud – un grande polo turistico, economico e culturale che fa parte della *regione geoeconomica Centro-Sud*.

A fargli compagnia durante il lungo viaggio è un bagaglio a mano, dove egli custodisce accuratamente, tra alcuni effetti personali, una copia delle Sacre Scritture – la sua *bussola privilegiata* –, in cui un segnalibro rimanda al capitolo 10,7-8 del vangelo di Matteo, che recita: «Durante il cammino predicate dicendo: “È vicino il regno dei cieli”. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

In codesta Circoscrizione saveriana, esclusi i tre periodi di appartenenza all'Italia per vacanza, aggiornamento ed economato (1975-76; 1978-80; 1992-95), p. Corigliano lavora circa trentatré anni.

Il tempo, infatti, di prendere una fugace visione dell'ambiente operativo e gli è affidata, in primo luogo, la cura della parrocchia di Panema / Paraná (1968-75). Seguiranno, poi, le parrocchie di S. José do Goiabal / Minas Gerais (1976-78; 1980-86), di Rolandia / Paraná (1986-92) e di Sarutaiá / São Paulo (1995-2006).

* * *

La sua attività pastorale, com'è testimoniato dai confratelli, è vissuta al cospetto del mistero di Cristo Gesù, «l'apostolo e pontefice della nostra confessione di fede» (Eb 3,1). È scandita dalla presenza di Gesù, «il buon pastore [che] dà la sua vita per le pecore» (Gv 10,11), e nulla la distoglie dalla sua presenza. È illuminata, giustificata, mostrata «dall'annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù».

Non solo. La sua attività pastorale è la risposta al comandamento che abbiamo dal Signore: «chi ama Dio ami anche il proprio fratello» (cfr. 1Gv 4,21).

Da qui il suo impegno disinteressato nella promozione umana – sviluppo, liberazione –, così attento egli è stato alle reali necessità delle popolazioni emarginate.

Un impegno caratterizzato dal suo *aprirsi* agli altri che, nato dalla partecipazione alla carità del Padre, si è tradotto nell'accoglienza dell'altro, nella generosità verso l'altro, nella comprensione dell'altro, nella compassione per l'altro, nel rispetto dell'altro, nella capacità di amare l'altro come tale e non per possederlo o asservirlo a sé.

Ho conosciuto p. Cosimo nel periodo in cui lui stava a Sarutaia. Quando penso alla sua capacità di accoglierci, di farci star bene, mi viene voglia di ringraziare il Signore per aver conosciuto questo nostro confratello. Ricordo che quando noi padri del settore di Piraju facevamo qualche pranzo nella sua parrocchia, era lui che ci serviva a tavola, favorendo al tempo stesso l'allegria dello stare insieme.

Un'altra cosa che mi colpiva di lui era il vederlo leggere, quasi studiare, il giornale locale: tutti i giorni s'informava dell'economia, della politica, degli avvenimenti nazionali e internazionali [...] La dimensione sociale era molto presente nella sua vita di sacerdote missionario (p. *Gabriele Guarnieri*).

Simpatica la sua persona: aveva più piacere ad ascoltare che a parlare [...]. Nel periodo in cui in cui lavorò nella parrocchia di San Giuseppe, nello Stato di Minas Gerais, m'invitò spesso ad andare a trovarlo, mettendomi a disposizione la sua auto.

In quegli incontri conviviali conobbi il vero p. Cosimo: un grande imprenditore o, meglio, un vero "Robin Hood", per aiutare le famiglie più povere, procurando loro una casa più confortabile [...]. Usava comprare un pezzo di terreno ove faceva costruire casette per alloggiare le famiglie più bisognose.

In questo suo lavoro di promozione sociale è stato favorito da contributi finanziari elargiti dal Governo oppure offerti da persone abbienti del luogo o di Fragaçana (p. *Claudio Bicego*).

[...] Padre Cosimo ci stava alla compagnia, e la sua presenza era piacevole e simpatica. Non interveniva mai, ma sorrideva, acconsentiva e stava allo scherzo [...]. Mi è rimasta sempre viva la sua immagine serena e "amica", di un uomo saggio, comprensivo, buono, impegnato e pragmatico (p. *Antonio Trettel*).

Non ho avuto la grazia di convivere con p. Cosimo e, tuttavia, ho potuto conoscerlo in occasione di ritiri e di assemblee [...].

La sua maniera concreta di aiutare i poveri era di costruire case per loro. Ma come faceva a realizzare questo suo "sogno" nelle varie parrocchie in cui era destinato? Riceveva aiuto da qualche impresario, dai sindaci e anche dai Governatori dello Stato di Paraná e di Minas Gerais. Ma non tutti i confratelli condividevano questo suo stile di vita. Ed egli ne soffrì, come di una ferita non cicatrizzata (p. *Giovanni Murazzo*).

Per farci un'idea chiara di p. Corigliano, «il padre della riforma edilizia e agraria», come l'ha definito il *Jornal de Ourinhos*, quotidiano della città di Ourinho (29 settembre 2012), passiamo la mano a p. Alessio Cabras che ha scritto, al riguardo, sul mensile *Missionari Saveriani* / Ottobre '92:

Pitangueiras, nell'interno del Brasile, è un paese che dipende amministrativamente dal municipio di Rolandia, ma ha un nutrito gruppo di leader che si battono per il potenziamento delle attività industriali e l'espansione dei servizi essenziali quali l'istruzione, la salute e l'abitazione.

Come un po' ovunque in Brasile, anche a Pitangueiras, la Chiesa non è rimasta ai margini in questa corsa della popolazione verso il progresso e il benessere. Lo stimolo iniziale è stato dato da p. Cosimo Corigliano, saveriano, che vi lavora da anni.

La preoccupazione di p. Cosimo è di creare in loco condizioni tali che la gente non si veda costretta a emigrare verso la grande città. Per questo, sono necessari la casa e il lavoro.

Per creare lavoro sul posto, p. Cosimo ha prestato gratis gli ambienti del salone parrocchiale ai proprietari di una fabbrica di tessuti fino all'inaugurazione di strutture proprie già in costruzione. Oggi [1992], negli ambienti parrocchiali vi lavorano una cinquantina tra sarte e apprendiste, e si parla già di raddoppiare al più presto i posti-lavoro [...].

Il lavoro, però, non basta. Senza la casa non ci saranno cambiamenti in meglio. E p. Cosimo si mette al lavoro. A Pitangueiras, negli ultimi anni, ha costruito la bellezza di duecento case per i poveri: case piccole, è vero, ma funzionali, decorose e, soprattutto, senza nessuna spesa per i proprietari. Un miracolo, dice la gente [...].

Il segreto di p. Cosimo per la riuscita del progetto-case è semplice. Prima di tutto, coinvolgere tutta la comunità; secondo, darsi da fare per ottenere gratis il terreno e, se possibile, anche i materiali di costruzione; terzo, riunire i candidati a proprietari della casa nuova per far loro il solito discorsetto: niente casa gratis per nessuno; anche i poveri più poveri la casa se la devono sudare.

Così, per realizzare questa iniziativa, p. Cosimo riesce a suscitare la collaborazione tradizionale per questi casi in Brasile: quella del *mutirão*, cioè del lavoro comunitario. Tutti, secondo le loro capacità, si sono dati da fare per portare a termine le varie costruzioni prestando gratuitamente la loro opera [...].

Al momento della presa di possesso della casa (gratuita per tutti), è dato a ogni capofamiglia il documento ufficiale di proprietà che contiene una sola clausola: la casa e il terreno annesso non potranno essere venduti prima che siano trascorsi quindici anni dal giorno della consegna [...].

Il Governatore dello Stato del Paraná, venuto nel frattempo a conoscenza del "miracolo" operato da p. Cosimo prima a Rolândia e poi a Pitangueiras, volle rendersene conto personalmente. È andato, ha visto e, davanti a tutta la comunità riunita, ha offerto altro terreno per cinquecento nuove case.

Le due cittadinanze onorarie

Le autorità governative e municipali, intanto, non gli lesinano stima, gratitudine e onori per la testimonianza di fede e carità e per il servizio missionario in campo sociale da lui vissuti con fedeltà, passione e generosità nella regione del Brasile Sud.

Il 19 ottobre 1988, infatti, il municipio di Rolândia gli conferisce come atto di omaggio la cittadinanza onoraria, che recita:

Municipio de Rolândia / Stato del Paraná

Il Municipio di Rolândia / Stato del Paraná,

nei termini della legge municipale no. 1.859/88

del 19 ottobre 1988

conferisce all'Eccellentissimo Signor

COSIMO DAMIANO CORIGLIANO

il titolo di

Cittadino Onorario

in riconoscimento dei servizi rilevanti prestati

al Municipio di Rolândia.

Alla solenne cerimonia hanno partecipato il Sindaco, il Consiglio comunale al completo e una grande folla.

* * *

Nel maggio del 2006, p. Corigliano, affetto dal morbo di Alzheimer, ritorna in Italia. Chiede di vivere a Fragagnano, nella casa paterna.

«Nonostante le precarie facoltà fisiche e mentali», scrive la cugina Pinuccia Musci, «ha continuato a celebrare l'eucaristia rendendo gloria a nostro Signore».

Prostrato sotto il peso della malattia, p. Corigliano va sgranando i suoi lamenti supplichevoli e monotoni, interminabili come la sua sofferenza: «[Signore], sono un acervo di pene e dolori, / e per l'angoscia il cuore ruggisce. / Ogni mia brama ti ho posto davanti, / nessun lamento ti ho mai nascosto» (*Sal* 38 [37], 9-10. Tuttavia, egli, come Giobbe, non si ribella ma si abbandona totalmente in Dio: «Non mi lasciare, Signore, mio Dio, / da me lontano non startene mai, / vieni in aiuto nel mio

abbandono, / tu mio Signore, la mia salvezza» (*ivi*, 22-23).

La sua situazione, intanto, precipita; la sua malattia si aggrava improvvisamente. Il 28 settembre 2012, p. Cosimo Damiano Corigliano, «servo di Gesù Cristo, chiamato apostolo, consacrato al vangelo di Dio», al termine del suo lungo transito terrestre (muore a 79 anni compiuti), raccomanda il suo spirito al Signore.

Quel giorno, il «Dio dei viventi e non dei morti» conferisce al suo «servo buono e fedele» la cittadinanza “*honoris causa*” della *Città santa, Gerusalemme*, circonfusa della *gloria di Dio* (cfr. *Ap* 21, 10-11).

A cura di p. Domenico Calarco S.X.

PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Luigi Menegazzo
Redazione: Domenico Calarco e Angelo Ulian
Impaginazione: Emidio Allevi

EDIZIONI C.S.A.M. S.c.r.l.

Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia

PUBBLICAZIONI: MISSIONARI SAVERIANI

Viale Vaticano, 40 - 00165 Roma

TIPOGRAFIA: GEMMAGRAF 2007 srl

Via Tor De' Schiavi, 227 - 00171 Roma

FINITO DI STAMPARE - 20 gennaio 2013

